Caro materiali: in Sicilia a rischio 755 cantieri, di cui 477 degli enti locali. Russo: “Prioritario trovare le risorse per pagare le imprese che hanno eseguito lavori nel 2025 e garantire la …

27 Novembre 2026

Palermo, 27 novembre 2026 – Dei 13mila cantieri a rischio chiusura in tutta Italia per il caro materiali che dopo un anno non è ancora stato pagato alle imprese, ammontano a 755 quelli della Sicilia che potrebbero fermarsi se non si troveranno le risorse da erogare alle imprese che hanno già eseguito quei lavori. L’Isola è all’ottavo posto nella classifica nazionale per numero di casi a rischio.

L’indagine è stata condotta dal Centro studi di Ance nazionale elaborando dati Cnce Edilconnect relativi a opere aggiudicate prima del 30 giugno 2023 e riferiti a cantieri attivi al 30 novembre 2025.

Per il presidente di Ance Sicilia, Salvo Russo, “si tratta di pagamenti relativi al 2025 di cui le imprese hanno assoluto bisogno per garantire la prosecuzione dei lavori e non compromettere il loro equilibrio finanziario”

La maggior parte delle opere in corso, il 63,2%, pari a 477, riguarda cantieri degli enti locali e, quindi, a grande impatto per i cittadini del territorio.

Di queste opere, il 13,4% (101 cantieri) fa capo a enti pubblici come Università, Asp e Autorità portuali; il 10,5% (79 cantieri) fa riferimento a società a partecipazione pubblica come Anas, Rfi, ecc; il 4,6% (35 cantieri) riguarda amministrazioni dello Stato come Presidenza del Consiglio e ministeri; infine, l’8,3% (63 cantieri) è a cura di consorzi di bonifica, società di gestione di acqua ed energia, autostrade, ecc..

“Non possiamo permetterci uno stop dopo i grandi sforzi che imprese e P.a. hanno fatto per mettere a terra il Pnrr”, continua il presidente di Ance Sicilia. Conclude Salvo Russo: “È prioritario trovare le risorse per pagare le imprese e non compromettere la crescita e l’occupazione della regione”.

Allegati

2026_11_27_COMUNICATO_STAMPA
Apri